

165. ¹ Umiltà nel senso spiegato da san Tommaso in *S. Th.* II-II, q. 161. Due sue affermazioni: «Ad humilitatem proprie pertinet ut aliquis reprimat seipsum, ne feratur in ea quae sunt supra se» (q. 161, a. 2); «Humilitas praecipue respicit subiectionem hominis ad Deum» (q. 161, a. 1).

Questo significa avere il senso della condizione creaturale e, dall'altra parte, di Dio, l'Unico, l'Assoluto, il sommo Signore. Ma anche il Padre. Ne consegue doveroso ascolto e accettazione cieca, ma piena di amorosa sottomissione, di ogni indicazione di «Dio nostro Signore» (1° e 2° modo) e vivo desiderio di più piena condivisione, in tutto, con «Cristo nostro Signore» (3° modo).

È anche così che si vive in pienezza secondo le verità stabilite dal *PeF*, di cui, non a caso, nel 2° modo ricorrono le esemplificazioni.